

Interessante iniziativa nell'ambito del festival nazionale dell'Unità

Napoli che produce: una mostra per lo sviluppo del Mezzogiorno

A colloquio con i compagni Marzano e Abenante — La presenza delle industrie IRI e di grandi gruppi privati — Le risorse della città e della regione elementi condizionanti per far uscire il paese dalla crisi — In programma un dibattito sulla riconversione industriale

Dalla Pirelli alla Olivetti, alle industrie Iri tecnologicamente più avanzate, alle piccole e medie imprese, ci saranno tutte alla mostra «Napoli che produce» ormai in via di completamento nell'area del festival nazionale dell'Unità. È il segno di una considerazione per molti aspetti nuova nei confronti di una iniziativa che certamente non può considerarsi mercantile e che quindi viene valutata su un piano squisitamente politico. È anche la testimonianza della volontà del mondo imprenditoriale di ricercare un confronto su un terreno più avanzato e qualificato, un confronto stimolato da una forza politica come quella comunista che oggi si pone obbiettivamente come il punto di riferimento per lo sviluppo complessivo della società italiana.

E si badi bene questa presenza imprenditoriale non è il peana della società opulenta, consumistica nell'accezione più deturpata di questo termine. No, alla mostra «Napoli che produce» i messaggi saranno lanciati in un'ottica di sviluppo politico e di iniziative precise che puntano ai consumi sociali, industrializzazioni dell'edilizia, beni strumentali, trasporti, elettronica e telecomunicazioni. I settori cioè su cui puntano le forze politiche più avanzate e quelle del movimento operaio per lo sviluppo della nostra economia in generale e del Mezzogiorno in particolare.

«Tu mi chiedi — dice Marzano deputato tra i responsabili dello allestimento della mostra — quale è il senso di questa «Napoli che produce».

«Certo — conviene il compagno Marzano — l'apparato industriale non è certo il meglio e la nostra iniziativa, la mostra che abbiamo realizzato, tende anche a evidenziare le responsabilità di trent'anni di politica democristiana che hanno fatto di Napoli, una città subalterna rispetto alla politica nazionale e sacrificata sull'altare del profitto. Gli esempi non mancano: dall'uso delle acque, ai rapporti con la criminalità organizzata, all'utilizzazione delle risorse materiali. Noi comunisti tendiamo a dimostrare la realtà democratica di questa città e della regione centrale della battaglia meridionalistica».

Ci pare di capire che questa «Napoli che produce» vuole assumere un ruolo decisamente dirimente nei confronti di archaiche e superate immagini che solo poche funzioni sono rimaste in un tipo di sviluppo le forze politiche più ritrivate hanno cercato di mantenere in vita.

«E Napoli e la Campania — afferma il compagno Angelo Abenante, responsabile del settore industria — non devono essere viste come una palla al piede dell'Italia, come un peso morto, un'area di puro consumo. Bisogna reinvestire in questa realtà, profondamente diversa. Bisogna riaffermare con forza e per la verità, questo diritto di essere parte del paese che è la questione meridionale, di cui Napoli è tanta parte, e quella centrale realtà che risolve i problemi del Mezzogiorno non si risolvono neppure gli altri problemi del paese. Ecco quello che ci riproponiamo con questa iniziativa: sensibilizzare ancora di più l'opinione pubblica, i politici, gli esponenti del mondo economico e di quello sindacale, sulla necessità della consapevolezza dell'importanza del problema meridionale e della sua attuazione della sua soluzione».

Il discorso quindi si allarga alla riconversione industriale, alla utilizzazione delle risorse, allo sviluppo del Mezzogiorno, alla soluzione del problema dell'occupazione giovanile. Tutti punti d'attacco per arrestare l'attuale processo di degrado e avviare una ripresa che avvenga però non nel solco di un modello di sviluppo che i guasti ormai lamentati ha prodotto, ma di un modello nuovo che ci proietti verso una società più libera e più giusta.

«Ecco perché — ci dice ancora Rino Marzano — abbiamo anche organizzato un dibattito su «Riconversione e Mezzogiorno» cui prenderanno parte uomini politici e economisti di varie tendenze. Per ampliare e diffondere sempre di più il nesso strettissimo che intercorre oggi tra sviluppo e sviluppo complessivo del paese».

Del resto lo spessore politico dell'iniziativa si è manifestato attraverso i rapporti che si sono avuti con l'Unione degli industriali, con la Camera di Commercio, con l'IRI, con grandi gruppi privati e con piccole e medie aziende e ai cui molteplici significati, abbiamo accennato all'inizio.

La mostra, come dicevamo, è disposta in via di allestimento. Decline e decine di compagni vi lavorano aiutatamente dimostrando di essere molto soddisfatti della propria opera. Vi saranno ampi pannelli, plastici, grafici, oggetti prodotti dalle industrie che vi prenderanno parte. E poi ci sarà un pannello grandissimo sul quale è illustrata la proposta comunista per lo sviluppo di Napoli, della Campania, del Mezzogiorno.

Interverrà il compagno Pastore.

IL PARTITO

COMITATO DIRETTIVO
Oggi, nella sezione «Gramsci» si è svolta la riunione del comitato direttivo allargato sul festival nazionale dell'Unità.

DIRETTIVO
Domani alle 19.30 riunione del direttivo della sezione «4 giornate».

Sergio Gallo



Un'immagine dello stand cubano al festival dell'Unità

Sono già a Napoli per l'allestimento dello stand del loro paese

Gli ospiti cubani del festival: «Ci troviamo come a casa nostra»

Sono sorpresi per la conoscenza dei loro problemi che dimostrano i compagni napoletani - Il gemellaggio con Ponticelli - Come sarà organizzato il padiglione - Imprevisto «no» per i famosi sigari

«E Fidel, come sta Fidel?», questa è stata una delle prime domande che il gruppo di compagni cubani ha rivolto da alcuni giorni alla mostra per preparare la partecipazione di questo paese allo stand del festival nazionale dell'Unità in veste di ospite d'onore, si è sentita rivolgersi appena arrivata a Napoli. A farla è stato un turista che non ha fatto altro per il percorso che rivolgerci domande ai compagni cubani sul loro paese, sul loro lavoro, sulla loro vita. Questa partecipazione sentita anche emotivamente alle vicende della rivoluzione cubana e del suo popolo, questa conoscenza, anche se naturalmente per grandi linee che i demagoghi napoletani dimostrano nei confronti di Cuba, è l'aspetto che più ha colpito ed ha rallegrato i compagni cubani.

«Per ora con Napoli e con il suo popolo abbiamo avuto un rapporto più concreto solo attraverso l'incontro con la sezione di Ponticelli e per quello che abbiamo visto siamo convinti di avere a che fare con della gente affettuosa, esuberante, ma anche molto politicizzata», continua Basso. «Ci siamo sentiti come a casa nostra, insomma. Davvero!».

ieri pomeriggio all'agenzia numero 37

Rapinati 15 milioni al «Banco di Napoli»

Ferite due guardie giurate - Anche lo scorso anno la stessa banca fu vittima di una drammatica rapina - I rapinatori sono scappati a bordo di un'Alfa 2000

Rapina ieri pomeriggio all'agenzia numero 37 del Banco di Napoli, in via Nazionale delle Puglie 237. Quattro uomini, col volto coperto da passamontagna e armati di pistole, sono arrivati a bordo di un'Alfa 2000 davanti alla agenzia.

Saranno avviate alla trasformazione

La STAR ritirerà 1000 tonnellate di prugne

L'accordo è stato firmato tra la fabbrica sarnese e le associazioni dei produttori - Continua intanto la vendita diretta della frutta a prezzi popolari

Dopo l'accordo sulla commercializzazione della produzione di prugne raggiunto con la Regione, le associazioni dei produttori hanno raggiunto un altro accordo con la STAR di Sarno per il ritiro di 1000 quintali di surne da avviare alla trasformazione.

A Poggioreale succede anche questo!

ENTRA NEL CARCERE E RAPINA UN AGENTE

È stato arrestato - L'agente di custodia aveva un milione e mezzo raccolto dai parenti dei detenuti - Sventato un furto in una chiesa

Dopo gli innumerevoli episodi di violenza, l'introduzione clandestina di armi, la recente «esecuzione capitale» ai danni di un boss della mafia calabrese, il carcere di Poggioreale è stato ancora teatro di un episodio clamoroso.



I ladri arrestati alla chiesa greca

Un giovane ha tentato infatti di rapinare un agente di custodia che aveva con sé il denaro raccolto dai parenti dei detenuti per i propri congiunti reclusi.

Sorpreso ad Ercolano mentre prelevava una borsa con soldi

Ragazzo di 13 anni coinvolto in un'estorsione. I genitori hanno denunciato la polizia

Sostengono che il giovane è stato picchiato per fargli confessare che l'avevano mandato i fratelli

I genitori di un ragazzo tredicenne denunciato alla procura della Repubblica la polizia, sostenendo che il loro figlio è stato duramente picchiato allo scopo di fargli indicare i mandanti di una estorsione.

La denuncia è stata presentata dagli avvocati Lirio Portaro e Silvio Senatore, ed è attualmente nelle mani del sostituto procuratore dr. Manlio Minale. Dal canto suo la polizia ha presentato la Squadra mobile che ha condotto l'operazione conclusasi con la identificazione e la denuncia in stato di arretrazione di due estorsori, fratelli del ragazzo tredicenne, smentisce decisamente ogni accusa di complicità.

Per la Squadra mobile, come abbiamo detto, la verità è completamente diversa. Da un mese la polizia era sulle tracce dei delinquenti che avevano telefonato al commerciante Giuseppe Andolfi, di viale Marconi, di Ercolano, ramponex con sede in Ercolano, dicendogli «cento milioni o rapiremo tuo nipote». E per convincerlo meglio gli avevano fatto esplodere due bombe, di notte, sotto casa e al negozio. Dopo trattative telefoniche con il commerciante, l'accordo con la Squadra mobile, aveva messo una borsa con le banconote nella cabina telefonica di via Marconi, dove il ragazzo si era recato a ritirare i denari, non per caso, dicono alla squadra mobile, perché era lì che gli agenti lo inseguirono e quasi un'ora dopo, afferrandolo con la borsa piena di banconote in mano. Ciò accadde intorno alle 11.30, quando il ragazzo era accompagnato in questura con sua madre, che venne invitata perché era l'unica persona adulta presente in casa. Il giovane finì con l'ammettere che l'avevano mandato i fratelli, ovviamente dicendogli che se non aveva fatto il colpo, il ragazzo avrebbe perso il patrimonio, denunciato assieme ad un terzo complice.

Secondo la denuncia sottoscritta dai genitori, il giorno 25 agosto alle ore 13.30 il ragazzo era in casa, mentre stava per telefonare da una cabina pubblica della SIP nei pressi di casa, da agenti travestiti da operaie della SIP. Questi ultimi dopo aver esplicitamente alcuni colpi di pistola raggiunsero il ragazzo, lo ammanettarono lo picchiarono e lo portarono in questura. Qui, sempre secondo la denuncia dei genitori, il ragazzo sarebbe stato sottoposto ad un pressante interrogatorio «interrotto più volte da percosse, pugni, strappo dei capelli».

Intanto, due ladri che avevano saccheggiato la chiesa greco-ortodossa dedicata ai santi Giovanni e Paolo in via San Tommaso d'Aquino 51 sono stati sorpresi e arrestati dalla volante mentre si accingevano a caricare la refurtiva su un'auto. I due sono Vittorio Schioppa, 22 anni, via Trinità degli Spagnoli 33, Salvatore Maggio, 22 anni, via Conte di Mola 65.

Ieri notte, verso l'una, la moglie del custode della chiesa ha sentito dei rumori provenire dalla chiesa, adiacente la sua casa. Inosspettata, ha avvertito il marito Demetrio Pisano che ha subito avvertito l'archimandrita Evengelo Koloulombis. I due sono subito scesi in strada e hanno tentato di entrare per vedere a cosa fossero dovuti i rumori sospetti. Ma la porta non si è aperta, mentre risultava evidente che era stata forzata.

Pisano e Koloulombis hanno allora capito che la porta era stata in qualche modo bloccata all'interno da qualcuno che vi si era introdotto con la forza. Hanno così subito avvertito il 113 diretto dal commissario capo Bevilacqua. L'ottava volante, diretta dal capitano Ciaramella, si è recata sul posto e ha deciso un piano d'azione.

Guidati da Pisano e Koloulombis, gli agenti di polizia si sono introdotti all'interno attraverso una piccola porta secondaria. Hanno così sorpreso i ladri che prima di caricare la refurtiva sull'Alfa Romeo di Schioppa stavano fumando una sigaretta. La refurtiva consisteva in candelieri, incensieri, scacchieri per l'acqua benedetta, ex voto, un quadro rappresentante San Giorgio del valore di 300 milioni e centomila lire che Schioppa aveva preso da una borsa custodita nella sacrestia, così come risulta dall'inventario effettuato dal rettore della chiesa, Eutimio Klumbis.

Adesso occorre che si facciano dei reali controlli sulle quantità di frutta ritirate dal mercato, in modo tale che eventuali speculazioni siano stroncate sul nascere.

Il «racket» dell'edilizia
Ordigno esplosivo in un cantiere edile
Fortunatamente la miccia s'è spenta da sola - Il 21 scorso lo stesso cantiere subì un altro attentato

Un ordigno esplosivo di rilevanti dimensioni al quale era collegata una miccia lunga ottanta centimetri, è stato rinvenuto nei pressi del cantiere edile dell'impresa Sorone, via Roberto a Ponticelli. È stato notato da alcuni passanti che hanno dato l'allarme. Sul posto si sono recati gli artificieri i quali hanno constatato che l'esplosivo non è avvenuto per puro caso: la miccia era stata accesa ma poi s'è spenta.